

Concorsi e Professioni

ASSISTENTE SOCIALE

MANUALE di
TEORIA e QUIZ

Con Batterie di quiz
a risposta multipla
e Quesiti a risposta
aperta

per la preparazione all'**ESAME**
DI ABILITAZIONE e ai **CONCORSI**

Edizione profondamente aggiornata

Edizione **2026**

NLD
CONCORSI

consentendogli di acquisire le abilità, le conoscenze e le dotazioni affettive e relazionali utili alla sua realizzazione.

Ad affiancare gli asili nido ci sono anche servizi **innovativi/sperimentali** per l'infanzia, privati o convenzionati, che hanno finalità educative e di socializzazione e consentono una sana conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare (cd. Babysitteraggio, assistente all'infanzia di comunità)

► 11.7. L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Con la L. n. 269/1998, successivamente modificata dal DM 240/2007, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**. Ruolo principale è quello di monitorare e analizzare le attività avverso la pedofilia, abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

L'Osservatorio redige ogni anno una relazione tecnico-scientifica in materia e partecipa all'attività degli organismi europei e internazionali competenti in materia di tutela dei minori e di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

► 11.8. Il programma P.I.P.P.I. Piano di lavoro 2022-2026



Traccia del concorso indetto dal Comune di Perugia, anno 2025__App. 4.6

Il Programma P.I.P.P.I. opera in un punto di intersezione particolarmente sensibile: quello tra tutela amministrativa e tutela giudiziaria. Prima della diffusione del programma, molte situazioni di rischio venivano gestite dai servizi sociali ricorrendo ai provvedimenti previsti dagli articoli 330 e 333 del codice civile, oppure attraverso interventi d'urgenza sulla base dell'art. 403 c.c., soprattutto nei casi di trascuratezza grave o di difficoltà genitoriali non affrontate tempestivamente. Con l'avvio progressivo del programma, e soprattutto con il ciclo 2022-2026, si è rafforzata una modalità operativa che consente ai servizi di predisporre percorsi di sostegno strutturati prima di richiedere misure limitative per la responsabilità genitoriale. Ciò permette ai Tribunali di disporre di informazioni più complete e di valutazioni multidisciplinari che descrivono non solo le criticità, ma anche l'evoluzione del lavoro svolto con il nucleo.

Nella pratica operativa si evidenziano le seguenti novità:

- Interventi domiciliari intensivi sostituiscono spesso l'affidamento provvisorio, con **verifiche periodiche condivise con il giudice**;
- Nei casi che prima richiedevano provvedimenti d'urgenza, l'équipe P.I.P.P.I. interviene con strumenti rapidi ma **non separativi**, permettendo una valutazione più articolata del rischio.
- Per le famiglie già coinvolte da provvedimenti giudiziari, il programma fornisce **dati e indicatori** che aiutano il Tribunale a decidere se il reinserimento del minore o il mantenimento del collocamento sia sicuro.

Inoltre, il ciclo **2022-2026 il Programma P.I.P.P.I.** assume una configurazione più matura rispetto alle edizioni iniziali, superando la logica sperimentale che aveva caratterizzato le prime fasi (2011-2014) e consolidando gli strumenti introdotti negli ultimi anni. Nelle esperienze precedenti il modello si concentrava soprattutto sull'introduzione di tecniche innovative — come l'osservazione domiciliare sistematica, il coinvolgimento strutturato della scuola e la definizione congiunta degli obiettivi — ma l'applicazione variava notevolmente tra territori.

Nella nuova programmazione, invece, vengono definiti standard nazionali più precisi:

- procedure operative uniformi;
- strumenti digitali condivisi per la raccolta delle informazioni;
- criteri comuni per classificare il livello di vulnerabilità delle famiglie;
- un impianto di monitoraggio obbligatorio.

Ulteriore differenza riguarda la tipologia dei nuclei coinvolti: se nei primi cicli P.I.P.P.I. interveniva prevalentemente su casi a rischio moderato, il ciclo 2022-2026 amplia l'intervento anche alle situazioni più complesse (per esempio famiglie con ripetute segnalazioni ai servizi, difficoltà genitoriali croniche o precedenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria). Questo spostamento risponde all'esigenza di

garantire percorsi intensivi anche laddove, in passato, si sarebbe arrivati rapidamente a un collocamento esterno.

Inoltre, l'implementazione del ciclo 2022-2026 comporta un riassetto significativo per i servizi territoriali. Il primo cambiamento riguarda la composizione e la stabilità delle équipe: non è più sufficiente una collaborazione occasionale tra professionisti, ma occorrono gruppi di lavoro continuativi composti da assistenti sociali, educatori, insegnanti referenti, psicologi e, quando necessario, operatori del terzo settore. Questa configurazione richiede una pianificazione diversa dei carichi di lavoro e un'organizzazione interna che permetta di dedicare tempo a osservazioni domiciliari, incontri di rete e monitoraggi regolari.

Il secondo ambito di trasformazione riguarda la **gestione delle informazioni**: i servizi devono utilizzare strumenti digitali standardizzati che consentano la registrazione puntuale degli obiettivi, delle azioni svolte e dei cambiamenti osservati. Ciò implica un passaggio culturale rilevante, poiché sposta l'attenzione dal racconto descrittivo del caso alla raccolta sistematica dei dati utili alla valutazione.

Un terzo elemento di cambiamento riguarda il **rapporto con la scuola**: nel modello 2022-2026 l'istituzione scolastica non è coinvolta solo come informatore, ma diventa partner attivo nella costruzione del progetto. Questo comporta incontri regolari, scambio continuo di osservazioni e responsabilità condivise sugli obiettivi educativi.

Infine, il nuovo ciclo richiede ai servizi una maggiore capacità di **lettura dei risultati**. Gli operatori non si limitano a produrre interventi, ma partecipano attivamente all'analisi dei dati e alla valutazione dell'efficacia delle azioni, contribuendo a migliorare la programmazione territoriale e la qualità complessiva del lavoro sociale.

► 11.9. Il ruolo del Coach nel Programma P.I.P.P.I. di Intervento per la prevenzione dell'Istituzionalizzazione.

Il **Programma P.I.P.P.I. di Intervento per la prevenzione dell'Istituzionalizzazione** persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento a favore delle famiglie c.d. negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento dei minori e susseguente allontanamento degli stessi dal nucleo familiare. Attraverso l'articolazione dei diversi ambiti di azione riguardanti i bisogni dei bambini, questo strumento ha l'obiettivo principale di incrementare la sicurezza dei minori favorendone il loro sviluppo. Il programma PIPPI propone delle linee di intervento innovative che supportano e accompagnano la genitorialità. In particolare, ogni progetto prevede il **framework teorico** (è l'inizio della progettazione e fa leva sui punti di forza della famiglia) e il **framework operativo** (detto anche "Il mondo del bambino" rappresenta lo strumento di rilevazione dei bisogni del bambino). Il programma PIPPI è un programma complesso e multidimensionale che seguendo un modello logico tutela minori e famiglie. A livello operativo di gestione, viene dato un ruolo importante agli ambiti territoriali e ai rispettivi **Gruppi di riferimento territoriali** (GT). Infatti, ogni ambito territoriale individua un referente del programma ovvero un coach con la funzione di facilitatore tra i soggetti e attori coinvolti. Il **coach** garantisce l'acquisizione delle competenze interne ai servizi rispondendo alle problematiche sia professionali che organizzative che possono rappresentarsi nella fase di esecuzione del programma ovvero del progetto di specie. Inoltre, garantisce la continuità e la qualità degli specifici processi dalla presa in carico alla fase di esecuzione.

12. Le politiche per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

► 12.1. Le fonti sovranazionali: la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Il 13 dicembre 2006 è stata adottata dalle Nazioni Unite la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD)** che rappresenta uno strumento vincolante di diritto internazionale dei diritti umani ovvero della disabilità. La CDPD si fonda sul principio del rispetto per la dignità, l'autonomia individuale, la libertà di scelta e l'inclusione delle persone con disabilità nella società volto a "promuovere, proteggere e assicurare i diritti e le libertà delle persone disabili".

Al fine di garantire l'inclusione e partecipazione della cittadinanza è stato istituito il **Comitato sui diritti delle persone con disabilità** che ha il compito di monitorare l'attività degli Stati, vagliare i rapporti di competenza e formulare raccomandazioni.

► 12.2. Le fonti sovranazionali: la strategia europea sulla disabilità.

Tra le fonti sovranazionali in favore dei diritti umani, gli Stati membri si sono adoperati nel pieno rispetto delle convenzioni e trattati internazionali.

In attuazione alla **Convezione ONU sui diritti delle persone con disabilità**, l'Unione Europea, così come previsto dal TFUE, ha emanato la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 allo scopo di favorire e promuovere l'inclusione delle persone con disabilità. Attraverso principi di uguaglianza e accessibilità, intende elargire una serie di misure volte all'abolizione della discriminazione a favore della consapevolezza e partecipazione di tutti i cittadini europei nella garanzia dei diritti umani.

► 12.3. L'elaborazione delle politiche interne e l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Nel sistema di politiche sociali nazionali, rispetto all'attenzione dell'area della disabilità, lo Stato italiano ha istituito l'**Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità** (L. 18/2009) con il compito di ricerca, analisi e monitoraggio in materia. L'Osservatorio svolge un'importante azione di supporto tecnico e impulso circa l'orientamento delle disposizioni sociali in adempimento alle fonti di diritto sovranazionale e internazionale. Basandosi sui principi di inclusione e uguaglianza, l'Osservatorio analizza dati scientifici finalizzati a descrivere i fenomeni attuali a tutela della persona con disabilità.

► 12.4. La tutela delle persone con disabilità prive di assistenza familiare: la legge Dopo di noi. Le novità della legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di Bilancio per il 2026)

La L. 112/2016 è stata varata per la tutela delle persone con disabilità prive di assistenza familiare. La c.d. Legge "**Dopo di noi**" ha inteso garantire un'attenzione continua alle persone con disabilità che nel corso della loro vita possono vedere meno le figure parentali di riferimento ovvero i caregiver. In particolare, sono disposte una serie di misure volte a garantire l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità, coadiuvando l'azione dei caregiver con il sistema di accoglienza e assistenza vigente. Oltre al rafforzamento delle strutture di accoglienza e centri specifici, la legge "Dopo di noi", intende promuovere e garantire la partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale nonché al loro inserimento in contesti adeguati corrispondenti alle proprie peculiarità. La **manovra finanziaria 2026** ha finanziato la realizzazione di una **piattaforma informatica** dedicata ai **caregiver**, da completare entro settembre 2026, prevedendo a tal fine il trasferimento all'INPS di una quota del fondo di sostegno per i caregiver. Inoltre, è stato istituito presso il MEF un **fondo per il finanziamento** di iniziative legislative a sostegno del ruolo di cura e assistenza del **caregiver familiare**, con una dotazione di 1,15 milioni di euro per il 2026 e di 207 milioni di euro annui a decorrere dal 2027. Le risorse sono vincolate alla copertura di interventi legislativi finalizzati a definire la figura del caregiver familiare di persone con disabilità e a riconoscere il valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta in ambito familiare.

► 12.5. La riforma del sistema di riconoscimento della condizione di disabilità.

Allo scopo di realizzare gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), al cui interno è prevista l'attuazione della riforma della "Legge quadro della disabilità", la L. 227/2021 ha attribuito al Governo la delega di introdurre entro il 30 giugno 2024 uno o più decreti legislativi per la revisione e il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità in conformità ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (cfr. par. 12.1) e alla Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 (cfr. par. 12.2).

I decreti legislativi dovranno riguardare:

- La definizione della condizione di disabilità nonché revisione, riordino e semplificazione della normativa di settore;
- L'accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base;
- La valutazione multidimensionale della disabilità, realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
- L'informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;